

L'ULTIMO TRADIMENTO

Ancora non avevamo potuto dimenticare il vile tradimento consumato dalla ignobile Confederazione del Lavoro, dalla direzione del Partito Socialista, dal giornale l'Avanti! a danno dei ferrovieri, che un secondo vile tradimento è stato consumato dagli stessi uomini a danno del proletario parmense e di tutti gli altri lavoratori d'Italia.

Quando un popolo sente correre un fremito di rivolta contro un governo liberticida, quando un manipolo di audaci cerca di chiamare questo popolo a raccolta per difendere i suoi elementari diritti manomessi dai briganti del capitale e del potere, l'adoperarsi per soffocare questo palpito generoso e frenarne l'impetuoso ribelle, è un atto di quieto vivere o per interesse e di partito o per opportunismo si commette un vero tradimento.

È mai un momento come questo si era presentato per giustificare una condotta energica da parte dei lavoratori d'Italia, specie da parte di quelli organizzati.

Infatti un governo che lascia liberamente compiere un'accentuata istigazione a delinquere da parte dell'Associazione Agraria, che lascia liberamente armare di tutto punto i liberi delinquenti, per ironia chiamati liberi lavoratori; quando impunemente li lascia sparare contro donne e fanciulli e quando invece con ferocia fa condannare a pene gravi quegli autentici lavoratori che in un momento di indignazione respingono la violenza di questi liberi delinquenti, e quando per sopra più sopprime la massima istituzione operaia, quel governo giustifica da parte dei lavoratori, da parte di quanti sentono la propria dignità di uomini liberi, qualunque atto.

Ecco la ragione del nostro sdegno di fronte alla condotta tenuta dai dirigenti del riformismo.

Essi si sono resi complici del governo, essi si sono alleati alla borghesia per indebolire il movimento rivoluzionario, e questo noi e tutti i lavoratori dobbiamo ben ricordarlo.

È tempo d'iniziare da parte nostra una guerra spietata a questi nefasti politicanti e ricacciarli fra le braccia di quella borghesia da cui sono usciti e colla quale spesso nelle lotte amministrative e politiche puttaneggiano per amore di potere.

Guerra ad oltranza a questo riformismo vile, ipocrita, gesuitico che tutto vuole ridurre a calcoli opportunistici e che ormai simboleggia il più sfacciato arrivismo.

Guerra a questi politicanti che ostacolano colle loro ipocrite parole ogni generosa manifestazione di libertà, ogni impulso ribelle; sfasciamo la Confederazione del Lavoro, insegniamo ai lavoratori, alle organizzazioni operaie, ai circoli politici a non ascoltare i vili consigli e gli ordini dei dirigenti. Impariamo ad usare la massima indipendenza e, ogni qualvolta i capitalisti ed il governo tenteranno di sopraffarci, ad esser pronti a resistere immediatamente e risolutamente.

Ora mai i deputati di ogni colore politico si sono ricoperti della stessa melma di cui è impastato l'immenso letamaio nazionale, Montecitorio, e noi dobbiamo fin d'ora prepararci ad accogliere nelle prossime elezioni politiche tutti i politicanti come si meritano.

Lavoratori, sollevate il vostro spirito d'indipendenza, diventate forti, energici e preparatevi con coraggio e fede alla grande battaglia per la conquista della redenzione sociale.

PASQUALE BINAZZI.
Spezia 24 Giugno 1908.

Condivvati dai compagni di buona volontà — e sono molti — siamo riusciti dopo una serie di sforzi eroici ad emancipare la CRONACA dal deficit che da anni l'affliggeva.

L'acquisto del nuovo materiale tipografico, le maggiori spese di composizione e di carta che graveranno da oggi in avanti sul bilancio settimanale ci ripiemberanno nel deficit ben presto se i compagni degli Stati Uniti non ci verranno in aiuto aprendo dovunque sottoscrizioni, arruolandoci dovunque e sollecitamente degli abbonati.

E noi pensiamo che il deficit essendo vergogna comune tutti i compagni si adopereranno perché quella vergogna ci sia risparmiata.

L'AMMINISTRAZIONE.

LA GUERRA SERVILE

Episodi e Documenti.

4 Giugno — Corrono voci di un prossimo componimento dello sciopero. Il Comitato d'agitazione ha tenuto due riunioni segretissime alla Camera del Lavoro. Non si conosce l'esito di queste riunioni; dovendosi nuovamente riunire il Comitato.

Il consiglio direttivo dell'Agraria ha tenuto una seduta, riuscita assai burrascosa.

I soldati si mettono a fare i krumiri. Un delegato ha costretto il contadino L. Zoni a firmare una dichiarazione dell'Agraria, minacciandolo d'arresto in caso di rifiuto.

Ecco il testo della dichiarazione che l'Agraria vorrebbe far firmare dai leghisti in sciopero:

Il sottoscritto... speso... vacca... alle dipendenze del signor... obbligato... nel fondo, detto... nel comune di... "Spontaneamente dichiara quanto segue:

1. di rispettare in ogni sua parte il concordato 21 maggio 1907;

2. di riconoscere che gli spesati — senza distinzione alcuna debbono compiere due ore di lavoro in più di quelli fissati per i giornalieri avventizii;

3. di essere venuto meno al proprio contratto, con lo sciopero effettuato nei lavori dei campi, e conseguentemente di riconoscere al signor...;

4. di accogliere quelle norme che valgono a garantire l'adempimento del contratto stesso.

..... Maggio, 1908

"I testimoni:

(Firma)

4 Giugno — Le voci corse circa la possibilità di un prossimo componimento dello sciopero non hanno trovato l'attesa conferma nelle riunioni tenute rispettivamente dal Comitato d'agitazione e dai signori dell'Agraria. Di fatti, la "Gazzetta", organo dell'Agraria, scrive: L'Agraria ha combattuto per l'osservanza integrale del patto del maggio 1907 e non per altro. E da questo suo solido terreno siamo sicuri, qualunque cosa avvenga, che essa non si lascerà smuovere. Se la Camera del Lavoro non si piegherà a riconoscere il suo torto e a risanzionare tal patto — per quanto debba ritenersi che la sua sanzione non ha che un mediocrisimo valore — si prepari pure a continuare la lotta. Anzi può fin d'ora esimersi dal trattare. Tanto sarebbe fiato e tempo perduto. Ed il Comitato d'Agitazione dal canto suo non intende discutere in base al concordato del maggio 1907.

5 Giugno — Fervono le trattative per il prossimo convegno. Alceste De Ambris chiamato in prefettura in unione con Lusignani, sindaco di Parma e capocchia degli agrari, avrebbe dichiarato che nessuna discussione può essere fatta fra le parti, se non sulle tariffe che la Camera del Lavoro ha pubblicato alla vigilia dello sciopero. Diversi comitati locali dell'Agraria hanno deliberato la resistenza ad oltranza non intendendo discutere su nessuna tariffa che non sia quella del maggio 1907.

Si dice che fallendo le trattative in corso per il convegno, il governo ritirerà le truppe. Crediamo però non si debba prestare troppa fede a questa diceria. Il governo è... lavoratore volontario.

6 Giugno — L'Associazione Agraria ha accettato il Convegno e ne dà notizia con queste parole pubblicate dal "Bollettino": "...non sono i pacieri interessati che ci recano la ricetta della salute; non le sollecitazioni e le pressioni di chi fa messe d'allori. È la voce della città nostra che chiama a sé le parti in contesa. Non vi sono pregiudiziali; non si chiedono dedizioni... Il Consiglio generale acconsentendo a degli inviti cortesi, ha affermato un alto senso di civismo: esso ne assume coll'unanimità del suo voto intera la responsabilità al cospetto dell'Associazione...". E il "Bollettino" della Camera del Lavoro fra l'altro scrive: "Siamo disposti a trattare, ma senza pregiudiziali di sorta che intralchino la discussione. Governerà ricordare i precedenti: questo sciopero non è che la conseguenza d'una serrata, la serrata proclamata dall'Agraria che ha avuto significato di rottura dei patti in corso; dunque per volontà e dichiarazione stessa dell'Agraria i patti del 1907 non hanno più valore; dei nuovi patti devono essere discussi. Questa è la base d'ogni discussione, la negazione assoluta d'ogni pregiudiziale, il rigetto preventivo d'ogni limite e d'ogni apriorismo nella discussione".

7 Giugno — Alle dieci del mattino è incominciata la prima seduta del convegno, sotto la presidenza del sindaco Lusignani. Sono presenti i rappresentanti dell'Agraria e della Camera del Lavoro. Il Lusignani ha aperto la seduta lusingandosi che le parti si accingevano alla discussione con propositi conciliativi per rendere possibile un accordo. L'avvocato Carrara, presidente dell'Agraria, ha riassunto le fasi della vertenza e gli atteggiamenti del conflitto giustificando l'Agraria.

De Ambris ha spiegato le ragioni dell'atteggiamento delle organizzazioni, dichiarando che rinuncia alle recriminazioni per contribuire al raggiungimento di un accordo.

Nella serata si riuniscono, nella residenza Comunale, i deputati Lucca, Fanelli, Cardani, Berenini, Guerci, il senatore Mariotti, il sindaco di Parma, Lusignani, Giovanni Lusignani, presidente della deputazione provinciale, per concentrare — secondo era stato stabilito — le proposte di accordo da presentarsi alle due parti. Man non essendo finita la discussione, si riprenderà domani la seduta.

8 Giugno — Sono finiti i lavori dei pacieri. Ecco, in succinto le proposte formulate:

Si propone la interpretazione letterale del concordato e cioè che gli spesati tutti indistintamente, come voleva l'Agraria, lavorino due ore in più dei braccianti.

Si decide di proporre che non siano più considerate giornalieri, ma venga in vece per esse concordata una tariffa di poco inferiore a quella degli uomini.

Si stabilisce che ciascuno di questi lavoratori debba avere per 60 lire la casa con orto e porcile così valutati: cucina L. 25, camera L. 20, porci e L. 5, orto L. 5, cantina L. 5.

Qualora la casa sia manchevole di qualche attinenza, il proprietario sarà tenuto a rimborsare l'inquilino nella proporzione di cui sopra. E ove la casa fosse abitata da due o più spesati, la quota d'affitto dovrà sempre essere aumentata nelle ragioni anzidette.

Si propone la nomina di una Commissione arbitrale composta di sei membri: tre eletti dalla Camera del Lavoro e tre dall'Associazione Agraria. Detta Commissione sarà presieduta dal presidente del Tribunale.

Su proposta di Berenini, i convenuti dopo aver constatato che i salari che attualmente percepiscono i lavoratori, sono insufficienti, si stabilisce di proporre che entro il tempo che decorre dal 1908 al 1911, si procederà alla revisione generale del patto colonico ed alla stipulazione di nuove tariffe che andranno in vigore nella primavera del 1911 e cioè quando sarà scaduto il concordato presente.

La Camera del Lavoro ha diramato in tutte le località dello sciopero una scheda di referendum, colla quale si domanda individualmente agli organizzati se intendono o meno proseguire nella lotta.

9 Giugno — Regna un vivo fermento fra le parti contendenti. Si fanno le più strane ipotesi circa l'accettazione o meno delle proposte dei pacieri e la convocazione prossima delle parti.

È impossibile formarsi un concetto preciso su quanto verrà deciso in questi giorni.

Il fieno non fallito secca e marisce nei campi.

10 Giugno — Nell'odierna riunione tenuta alla Camera del Lavoro, è stato votato il seguente ordine del giorno:

"Le organizzazioni dei contadini in sciopero dei Comuni di... preo atto delle proposte avanzate dalla Commissione composta dalle rappresentanze amministrative e politiche della città e provincia di Parma dichiarano di non poter accettare le proposte stesse in quanto contengono un giudizio non richiesto né autorizzato nelle controversie passate fra la Camera e l'Agraria, e non danno alcuna risposta alle formali e categoriche domande delle organizzazioni operaie, non escludendo di poter discutere ed eventualmente accettare altre proposte che siano tali da garantire seriamente i diritti dei lavoratori e da assicurare fra lavoratori e proprietari il reciproco rispetto dei patti stabiliti".

11 Giugno — Lo scrutinio del voto del sec dell'Agraria, fatto si rimane e te risultato favorevole in massima alla proposta del Comitato di pacificazione, con alcune riserve per i salari degli obbligati e per qualche altro punto. Ma essendosi dichiarate contrarie le organizzazioni proletarie, ricomincia la lotta.

Il Consiglio Nazionale della Federazione dei Lavoratori della terra, riunitosi a Parma, preso cognizione della situazione

del parmense, ha approvato l'opera svolta sul luogo dai rappresentanti della Federazione, ed ha deliberato di continuare agli scioperanti la solidarietà nel modo e nella forma adottati sin qui.

12 Giugno — Pietro Paris, gerente de l'Internazionale, organo della Camera del Lavoro, dovendo rispondere di trentaquattro imputazioni di eccitamento all'odio, ecc., consumate nei 36 numeri de l'Internazionale pubblicati, è scomparso improvvisamente.

L'Agraria ha diramato in provincia un manifesto ai krumiri, nel quale si legge: "Nessun quartiere all'idea sindacalista, siate con noi, in noi la pace, in noi la giustizia e la libertà!"

13 Giugno — Il numero odierno de l'Internazionale scrive: "La nostra via è tracciata con sicurezza e con sincerità. Ripetiamo oggi, quello che abbiamo detto in principio delle ostilità: non vogliamo giudici, ma siamo sempre pronti a trattare ed a risolvere il conflitto, purché la soluzione di esso non debba significare sconfitta dei lavoratori.

"Questo è quello che hanno detto unanimemente e che vogliono gli scioperanti. Non una voce ha dissonato: dopo quaranta giorni di sciopero ci siamo ritrovati tutti come prima, pieni di fede e di forza"

URSUS.



I Valletti dell'Autocrazia

L'autocrazia russa, che un paio d'anni fa sembrava giunta al suo termine fatale, e che poteva mantenersi solo mercé l'aiuto finanziario che le veniva apportato dal capitalismo occidentale d'Europa, sembra ora rialzare la testa, approfittando del periodo di tregua, dell'armistizio di guerra, che le accorda la fazione rivoluzionaria nell'attesa di riprendere più vigorosa la lotta. I governi, sempre pronti a sostenere il più forte ed abbandonare il debole, ad uno ad uno si staccarono allora dal concerto autocratico, preparandosi a fare buon viso al nuovo governo che speravano veder sorgere dalla rivoluzione trionfante.

Ma, ora, quegli stessi governi, ieri disposti a gettare a mare l'autocrazia, pensando alla possibilità che la rivoluzione possa venire soffocata magari nel sangue, vergognosi dell'attitudine quasi ostile già presa, s'apprestano a fare onorevole amenda davanti all'autorità di Nicola II.

Primo ad iniziare la nuova tattica fu Edoardo VII d'Inghilterra colla nota visitata di Reval; oggi si parla con insistenza d'una prossima visita che Fallières di Francia farà all'impiccatore moscovita. Dopo la monarchia liberale, spetta alla repubblica socialiste di fare atto di ossequio al tristo di Tsarkoie Selo.

Sia pure. Mai ci siamo illusi delle attitudini che volta a volta vanno prendendo i governi dei vari paesi e la diplomazia, monarchica, repubblicana od imperiale; per illudersi bisognerebbe essere dominati da una somma tale di ingenuità che proprio non abbiamo. Comunque sia, non possiamo che confermarci nei nostri giudizi.

Malgrado tutti gli intrighi governativi e diplomatici, un fatto resta sempre a nostra soddisfazione: si è che i popoli rimangono estranei a tutte queste farse cortigiane, quando non si manifestano a idruttura ostili.

Comunque, in attesa che Fallières vada in Russia a fare visita a Nicola, o che Nicola vada... in Italia a visitare Genariello III, vogliamo dire di alcuni avvenimenti contemporanei, che valgono a gettare un poco di luce nuova su quanto avviene nel paese delle steppe.

Fra qualche giorno i tribunali dello impero russo saranno chiamati a pronunciarsi sul caso dei membri delle Bande Nere, i quali, nel giugno 1905, massacrarono nella sola città di Biellostock circa 1200 fra uomini, donne e ragazzi solo perché erano di religione ebraica.

Ora, il giornale principale delle Bande Nere, il Roussoioie Vramia, scrive: "Lo czar non permetterà certo che venga emesso un verdetto di colpeabilità contro i difensori della fede cristiana, della Nazione Russa e dell'autorità imperiale". Di più, lo stesso giornale pubblica due fitte colonne di nomi d'individui che presero parte al massacro di Biellostock e che furono poi graziati dallo czar.

Oh, magnanimità autocratica! Non è forse noto che Nicola II si on-

ra di portare sul petto le insegne dell'associazione dei Cento Neri?

A Kiev, in una sola prigione, sopra 1000 detenuti, oltre 500 sono attualmente ammalati di febbre tifoide. Nella stessa prigione, durante ciascuno degli ultimi mesi sono stati constatati oltre 200 decessi.

Un detenuto, scrive dalla prigione di Kontrais, Cancaso:

"Noi siamo nella prigione più di 200 detenuti. Da circa due settimane, una terribile malattia contagiosa si è abbattuta fra di noi. Il medico dice che è l'influenza. Di 200 prigionieri ve ne ha forse una cinquantina che stanno relativamente bene. Nei malati la febbre giunge a 39 e perfino a 41 gradi. Molti hanno la febbre tifoide. Così, nella nostra cella vi sono 48 prigionieri dei quali 38 sono ammalati. Sei sono affetti da febbre tifoide. La nostra prigione non ha né ospedali, né farmacia. Tempo addietro, quando gli ammalati erano meno numerosi, venivano trasportati nella prigione centrale, ma ora è impossibile. La nostra cella sembra una sala d'ospedale: vi siamo ammucchiati alla rinfusa, gli ammalati con coloro che non lo sono ancora. Gli ammalati colpiti da tifoide sudano e non permettono di aprirne le finestre. Così, giorno e notte soffochiamo letteralmente in questa atmosfera di sudore e di sudiciume.

"Ciò che rende la nostra esistenza ancora più terribile, si è che la nostra cella è diventata un vero asilo di alienati. Quattro dei nostri compagni sono ora completamente pazzi. Uno parla di continuo febbrilmente, un altro vive rannicchiato sotto i letti, il terzo non resta di cantare a squarciagola e il quarto emette grida imitando degli animali".

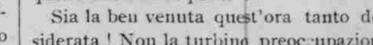
Ancora un fatto, ancora un crimine degno di appesantirsi sulle ormai troppo cariche spalle dell'autocrazia russa e del suo rappresentante corrotto, Nicola II. L'8 giugno u. s., per ordine dello czar, fu impiccata la giovane Fedorova, la quale, due settimane prima, attentò alla vita del governatore di Voroneje, il feroce torturatore dei contadini.

A proposito di questa impiccagione, il Comitato locale del partito socialista rivoluzionario, ha lanciato un proclama ove è detto che codesto assassinio, il quale viene dopo quelli di Kenopianikova, di Froumkina, di Ragozinnikova, di Maiaeva e di tante altre giovani eroine, che rinunciando alle gioie della vita, hanno dato così nobilmente e semplicemente la loro esistenza alla causa, non farà che aumentare l'ardore rivoluzionario di coloro che ancora vivono. Indi il proclama invita il proletario operaio e contadino a tenersi pronto, perché "l'ora dell'azione può suonare più presto di quello che non si pensi".

Sia la ben venuta quest'ora tanto desiderata! Non la turbino preoccupazioni di sorta. Sia energica, sia la Nemesi terribile che disperde tutte le forze della reazione, che annienta tutte le tirannidi.

LO ZIO VIRGILIO.

1) Nella sua seduta del 29 giugno, la Camera francese, con 479 voti contro 65, votò un credito di 400 mila franchi per il viaggio che il presidente Fallières farà in Danimarca, Svezia, Norvegia e Russia.



Prendendo per le corna...

l'onor. Morgari

...Tutti i comizi ai quali assisteva il Tringalli terminavano invariabilmente con squilli di trombe e arresti...

Ora mettete un funzionario di questo genere di fronte alla folla e costui — incapace di intendere, il diritto legale dei cittadini — passerà ad atti di violenza, che provocheranno inevitabilmente la protesta e sassata. Il mariuolo pennivendolo borbonizzante segnerà la sassata sul taccuino e giustificherà la carneficina conseguente; e metterà sullo stesso piano la sassata e le fucilate. Quel furfante lì 1) sa bene che la sassata non è una causa, ma un effetto dell'arbitrio, della violenza e della sopraffazione tentata